

EDITORIALE

Ora di religione perché questa confusione?

C'è da chiedersi perché. Perché il ministro Profumo esterna sull'insegnamento della religione cattolica (Irc), mostrando tra l'altro di non conoscerlo molto bene? Perché adesso? Lo stesso ministro, non molto tempo fa, ha firmato un'intesa con la Conferenza episcopale italiana sulle nuove indicazioni didattiche per l'Irc nelle scuole superiori (oltre a un'altra sulla qualificazione dei docenti) che tengono certamente conto dell'attenzione alla società multietnica, della conoscenza e del rapporto tra le religioni. Quei temi che, secondo le ultime esternazioni, renderebbero invece l'Irc inadeguato e da rivedere. Già a Torino, la settimana scorsa, alla festa di Sinistra, ecologia e libertà, Profumo aveva sostenuto che l'ora di religione, così com'è strutturata, avrebbe poco senso e andrebbe modificata. Perché ormai "nelle nostre classi, soprattutto alle elementari e alle medie, il 30% degli studenti è di origine straniera e, spesso, non di religione cattolica". "Probabilmente - aveva aggiunto - quell'ora di lezione andrebbe adattata, potrebbe diventare un corso di storia delle religioni o di etica". Qualche giorno dopo, a margine di un incontro per la presentazione della biblioteca ministeriale, è tornato sulla questione, scatenando inevitabilmente una ridda di commenti, e di confusione, sull'Irc "catechismo coi soldi pubblici", che indottrina i ragazzi.

A chi giova sollevare un polverone del genere? Tanto più che il ministro dovrebbe sapere bene che l'Irc è ben diverso dal "catechismo" su cui insistono gli irriducibili paladini di ideologie ormai superate, non è solo per i cattolici ma è per tutti, concorre al pieno raggiungimento delle finalità della scuola pubblica, non chiede adesioni di fede, contempla, nei programmi e negli strumenti didattici, la conoscenza e il confronto con tradizioni culturali e religiose diverse. Dovrebbe sapere, anche, il ministro, che tale insegnamento è frequentato in concreto da molti allievi non cattolici, anche stranieri, i quali evidentemente non si sentono discriminati dall'Irc e, attraverso la conoscenza dei principi del cattolicesimo, parte del patrimonio storico del popolo italiano, contribuisce a promuovere integrazione culturale e cittadinanza. Lo ha ricordato molto bene, tra l'altro, Giuseppe Della Torre su "Avvenire", facendo intendere come il Paese e la scuola abbiano ben altri e "gravissimi" problemi. E allora viene da pensare che il polverone - alimentato anche da un modo senza scrupoli di fare notizia (un titolo sull'ora di religione "tira" sempre, anche se c'è poco da mordere) - serve a coprire proprio i "gravissimi" problemi, che vanno dall'edilizia scolastica disastrosa alla situazione precaria delle scuole terremotate, dalla situazione irrisolta del precariato al malumore e disamore di molti operatori scolastici e chi più ne ha più ne metta. Problemi che evidentemente nemmeno i proclami sulla "scuola digitale" riescono a mettere in secondo piano.

Davvero non serve oggi una polemica in più sull'Irc. Ben venga una riflessione sulle didattiche innovative, sulla necessità di restare al passo con la società e i bisogni educativi delle nuove generazioni, ma senza confusioni. L'Irc in questi anni ha camminato proprio in questa direzione. Si può sempre migliorare, ma polemiche e ideologia non sono la strada giusta.

Alberto Campoleoni

C'è una singolare assonanza tra le parole che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha rivolto al mondo della scuola nell'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico e quelle che il cardinale Angelo Bagnasco, ha pronunciato il giorno prima, al Consiglio permanente della Conferenza episcopale. Parole gravi, a sottolineare il momento difficile per l'Italia, tra una politica che ha perso il filo e la corruzione che pare dilagante, immoralità, malaffare, motivo di disagio e di "rabbia degli onesti", come suggeriva il cardinale. Il presidente, parlando soprattutto agli studenti, ha ricordato il valore della legalità

ca, come proprio "nel disprezzo per la legalità si moltiplichino malversazioni e fenomeni di corruzione inimmaginabili, vergognosi. Non è questo accettabile - ha aggiunto - per persone sensibili al bene comune, per cittadini onesti, né per chi voglia avviare un'impresa".

Non c'è solo l'assonanza nella denuncia. Pare di cogliere anche qualcosa di più: la convinzione e la speranza che si possa voltare pagina. Ed è forse questo l'aspetto più importante, per evitare, oltre la rabbia, la rassegnazione degli onesti, imbarcati su una nave alla deriva dove sul ponte si balla allegramente e si fa festa, prima del naufragio. "La cittadinanza è

più avanti di quanto non si pensi", suggeriva il cardinale, lasciando intendere l'esistenza di energie positive, capaci di risollevarsi pur nella grave crisi. E Napolitano ha parlato agli studenti, ai giovani, che sono il futuro del Paese. Invitandoli a guardare avanti, perché "risanare la politica, far vincere la legge si può".

Ma come è possibile? E qui il discorso di Napolitano apre uno scenario decisivo, facendo appello al mondo dell'educazione e della scuola, quella scuola che "educa alla cittadinanza, promuovendo la condivisione di quei valori sociali e civili che tengono unite le comunità vitali, le società democratiche".

Dove la legalità vuole dire rispetto delle regole, "rispetto dei compagni, specie di quelli più deboli, e soprattutto, vorrei sottolinearlo,

rispetto degli insegnanti che sono il cuore pulsante della scuola, e guai a indebolirlo". Una scuola che diventa efficace se funziona il "triangolo amoroso" tra insegnanti, studenti e famiglie, se operano insieme "almeno altri tre soggetti": una società che creda e pratichi la superiorità dell'istruirsi bene rispetto al contare sulla raccomandazione, un mondo del lavoro che contribuisca alla formazione dei giovani e premi le loro competenze, un'azione pubblica che riconosca il ruolo cardine dell'istruzione e in essa investa idee e risorse".

Il discorso del presidente è forte e al di là delle ricadute che potrebbe avere in termini di politica scolastica - servono più risorse - è in sostanza un richiamo alla responsabilità condivisa, ad uno sforzo educativo cui non può sot-

REGIONE

Attuato solo in parte lo Statuto dell'Autonomia siciliana. Ai politici fa comodo così

di Giacomo Lisacchi 2

PIAZZA ARMERINA

Presenza di turisti in aumento dopo la riapertura della Villa Romana

redazione 3

NUOVA EVANGELIZZAZIONE



Salvatore Martinez nominato Uditore al prossimo Sinodo dei Vescovi

di Ivan Scinardo 4

Vita, famiglia ed educazione valori non negoziabili

Il Papa ricorda ai politici cattolici le loro gravi responsabilità

Il 22 settembre scorso Benedetto XVI ha ricevuto a Castelgandolfo il comitato esecutivo dell'Internazionale democratico-cristiana, pronunciando un importante discorso sull'impegno politico dei cattolici ispirato dalla dottrina sociale della Chiesa, che «non deve conoscere flessioni o ripiegamenti, ma al contrario va profuso con rinnovata vitalità, in considerazione del persistere e, per alcuni versi, dell'aggravarsi delle problematiche che abbiamo dinanzi».

Come di recente fa spesso, il Papa è partito dalla crisi economica internazionale, occasione per «cogliere nelle trasformazioni in atto l'incessante quanto misteriosa presenza di Dio nella storia». Per chi sa leggere in questo modo la storia, diventa evidente che la crisi economica non è soltanto né principalmente economica, ma è stata anche determinata dal venire meno di «un solido fondamento etico».

Se la crisi non è principalmente economica, neppure la via d'uscita dalla crisi potrà essere principalmente tecnica ed economica. Al contrario, dovrà partire dalla «promozione e la tutela della inalienabile dignità della persona umana» e dall'insegnamento del Concilio

Vaticano II, che «oggi risuona quanto mai attuale», secondo cui «nell'ordinare le cose ci si deve adeguare all'ordine delle persone e non il contrario» (*Gaudium et spes*, 26). Ma il discernimento di questo «ordine delle persone» non può avvenire seguendo mode passeggere o preferenze soggettive: «non può procedere senza una costante attenzione alla Parola di Dio ed al Magistero della Chiesa». Purtroppo, anche presso esponenti politici che si dicono cattolici, questo discernimento non si può dare per scontato. «Sono purtroppo molte e rumorose le offerte di risposte sbrigative, superficiali e di breve respiro ai bisogni più fondamentali e profondi della persona. Ciò fa considerare tristemente attuale il monito dell'Apostolo, quando mette in guardia il discepolo Timoteo dal giorno "in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole" (2 Tm 4, 3)».

Per l'ennesima volta, il Pontefice ha ribadito - e la frequente ripetizione è resa necessaria dal fatto che questo chiaro insegnamento del Magistero troppo spesso non è ascoltato

- che il primo criterio di discernimento politico concerne «gli interessi più vitali e delicati della persona, lì dove hanno luogo le scelte fondamentali inerenti il senso della vita e la ricerca della felicità». Questa formula rimanda a quelli che il Papa ha chiamato in altre occasioni principi non negoziabili, nozione tecnica che si riferisce a tre soli valori: la vita, la famiglia e la libertà di educazione - e che non può essere stravolta da chi, in nome magari delle alleanze politiche, inventa nuovi principi non negoziabili o magari considera non negoziabile anzitutto un ministero o un assessorato.

Benedetto XVI non si stanca di continuare a enunciare i tre principi non negoziabili, non già per dichiarare gli altri principi e valori irrilevanti, ma per ribadire che questi tre criteri, quando si compiono scelte politiche, devono venire prima e prevalere su tutti gli altri. «Il rispetto della vita in tutte le sue fasi, dal concepimento fino al suo esito naturale - con conseguente rifiuto dell'aborto



procurato, dell'eutanasia e di ogni pratica eugenetica - è un impegno che si intreccia infatti con quello del rispetto del matrimonio, come unione indissolubile tra un uomo e una donna e come fondamento a sua volta della comunità di vita familiare. È nella famiglia, "fondata sul matrimonio e aperta alla vita" (*Discorso alle Autorità, Milano, 2 giugno 2012*), che la persona sperimenta la condivisione, il rispetto e l'amore gratuito, ricevendo al tempo stesso - dal bambino al malato, all'anziano - la solidarietà che gli occorre. Ed è ancora la famiglia a costituire il principale e più incisivo luogo educativo della persona, attraverso i genitori che si mettono al servizio dei figli per aiutarli a trarre fuori ("e-ducere") il meglio di sé. Il primato dei tre principi non negoziabili significa che un cattolico, nello scegliere i suoi rappresentanti

continua in ultima pagina

L'appello di Napolitano: "Non tradiamo i giovani"



trarsi nessuno, che comincia nelle famiglie, passa per la scuola e finisce nelle stesse aule della politica, nutrendosi necessariamente della consapevolezza dei compiti personali e comunitari. Per non tradire i giovani. Tutto si tiene. E rimanda al grande sforzo dell'educazione, alla necessità di testimoni, alla convinzione che "oggi meno che mai - lo diceva ancora il cardinale Bagnasco al Consiglio permanente - nessuno può illudersi di salvarsi da solo".

ENNA Intervista al prof. Costa in merito allo Statuto della Regione

Ma quale autonomia?

Si è svolta nei giorni scorsi presso l'hotel Federico II di Enna una conferenza sullo Statuto di Autonomia della Sicilia. A relazionare il prof. Massimo Costa, docente di Economia presso l'Università di Palermo, uno dei massimi esperti della storia del Parlamento e delle istituzioni siciliane, al quale abbiamo posto alcune domande.

Professore, perché lo Statuto siciliano si definisce speciale?

"Pochi siciliani sanno cosa vuol dire Statuto speciale, che poi più che speciale è 'eccezionale' in quanto si riconosce alla Sicilia la dignità di Stato regionale. È uno Statuto che rinuncia soltanto alla politica estera e demanda la difesa allo Stato nazionale, ma per il resto dovrebbe far da sé: dal potere legislativo, a quello esecutivo, giudiziario e tributario finanziario. Ovviamente, di tutto questo non è accaduto nulla in 66 anni".

Quali i motivi?

"Per quei rapporti strutturali di colonialismo e servilismo dei nostri politici, che agli interessi della Sicilia preferiscono privilegiare quelli romani, che a loro volta mirano unicamente a consolidare il primato del Nord sull'intera nazione".

Dal punto di vista tributario e finanziario cosa potrebbe fare la Regione?

"L'autonomia tributaria e finanziaria della Sicilia, è espressione diretta della sovranità che il popolo siciliano avrebbe a termine di Statuto. Quindi da questo punto vista il dettato



dello Statuto è molto chiaro: la Regione delibera i propri tributi e tutte le entrate tributarie sono di sua competenza. Questo significa che una vera attuazione dello Statuto dovrebbe potere decidere delle aliquote Iva, Irpef; decidere se l'Imu in Sicilia si paga oppure no, decidere insomma della propria politica tributaria come uno Stato sovrano".

Una bella cosa se lo Statuto fosse veramente esercitato?

"È per questo che ristrettissime oligarchie finanziarie, che decidono quali sono le sorti dell'Italia e dell'Europa, lo vogliono fare fuori, proprio adesso che una parte della società siciliana sta prendendo coscienza della esistenza di questa carta costituzionale".

Pare di capire che la Sicilia in quando a Statuto autonomista potrebbe richiedere veramente l'attuazione del tanto decantato federalismo fiscale?

"È proprio così, ed è quello che l'assessore regionale all'Economia, Armao, di cui sono consulente a titolo gratuito, ha richiesto in questi mesi al governo Monti nel corso della trattativa Stato-Regione sulla spending review. Abbiamo detto: visto che tutti dicono che

la Sicilia è mantenuta dall'Italia, noi vogliamo camminare con le nostre gambe. Ci manteniamo tutti i nostri tributi e ce li manovriamo occupandoci di tutto. Non vogliamo più spesa corrente, ma solo spese in conto capitale, che è quello che c'è scritto nell'articolo 38 dello Statuto; così visto che la tratta Roma-Milano si percorre in due ore e mezzo, mentre la Palermo-Catania in dieci ore, magari possiamo fare qualche infrastruttura che può servire alla Sicilia e per il resto non vogliamo più niente. Qualcuno ha mai detto nei telegiornali o nei giornali queste cose?"

D'accordo, ma qual è stata la risposta?

"Che dobbiamo cominciare a tagliare le spese, inasprire le tasse, licenziare i dipendenti pubblici, ridurre gli stipendi dei dipendenti. Insomma, ci vogliono dare solo la gestione di alcuni servizi come la riscossione delle tasse per succhiare sangue a tutti, la polizia per dare colpi di manganello a quelli che si lamentano, la difesa per consentire agli americani di utilizzare questo nostro triangolo per le loro politiche internazionali. In definitiva, hanno deciso di chiudere lentamente il rubinetto finanziario della Regione siciliana strangolandola a poco a poco dal lato delle entrate e da quello delle spese. Dal lato delle spese hanno messo un tetto numerico in nome del cosiddetto patto di stabilità e questo significa che se la Regione e i Comuni hanno i soldi in cassa non

li possono spendere. Dal lato delle entrate promettono un poco la riapertura della manopola a condizioni molto severe come: pigliatevi il dirigente che piace a noi, lasciateci trivellare dappertutto nel Canale di Sicilia e dove capita, svendete tutte le municipalizzate. Un vile ricatto, un genocidio che viene attuato sulla nostra pelle con la vile complicità dei giornalisti siciliani che per un piatto di pasta non dicono assolutamente nulla su questa cosa".

Quale la soluzione di fronte a ciò?

"Semplice. Alle elezioni politiche non mandare più un deputato e un senatore che appartengono a partiti nazionali. Perché di brave persone e gentiluomini che hanno militato nei partiti nazionali ne abbiamo avuti tanti, però nel partito nazionale ad un certo punto si deve scegliere tra la Sicilia e la carriera nel partito. I deputati tengono famiglia e non possono andare al ministero dell'Economia a ribellarsi".

A quanto ammontano le imposte riscosse in Sicilia?

"Intanto, c'è da dire che la Sicilia riesce ad introitare solo i due terzi delle imposte riscosse. Giusto per dare dei numeri i siciliani dalla dichiarazione dei redditi, pagano otto miliardi e mezzo di Irpef e lo Statuto dice che il cento per cento di questa Irpef ce la dovremmo prendere noi. Com'è che a noi arrivano quattro miliardi su otto miliardi e mezzo?"

Giacomo Lisacchi

Ad Enna quasi 200 volontari da tutta la Sicilia

Non si aspettavano una adesione così massiccia da tutta la Sicilia, gli organizzatori del Centro di servizio per il Volontariato Etneo, che ad Enna hanno organizzato il consueto seminario regionale dal titolo: "Il volontariato in rete motore di sviluppo del territorio". 113 organizzazioni di volontariato di cui 110 appartenenti al Centro servizi etneo, 1 al Cesvop di Palermo e 2 di Messina. In particolare 43 le associazioni di volontari catanesi, 16 da Siracusa, 8 da Ragusa e 43 da Enna. I lavori sono iniziati con la relazione del consulente per la legalità del CSVE, il magistrato Nicolò Marino della direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta che ha ricordato la Caritas e la Solidarietà come principi del giudice Rosario Livatino, commemorato in questi giorni. Marino ha sottolineato la creatività dei volontari, e il loro impegno che è l'esatto opposto dell'attività mafiosa. Il magistrato è entrato anche nell'attualità affrontando la spinosa questione delle intercettazioni e dei fondi pubblici. Per Marino il volontariato deve sempre più essere presidio di legalità, ecco perché ha voluto indicare l'esempio lasciato da Falcone e Borsellino; magistrati che combattevano la mafia anche fuori dalle aule

di giustizia. Sono stati infatti i primi a entrare nelle scuole a insegnare alle nuove generazioni la cultura della legalità.

A seguire l'intervento del presidente nazionale del CSV-net Stefano Tabò, genovese, attivo nel mondo del volontariato dagli anni settanta con attività in più associazioni nel campo educativo, nella protezione civile, nell'assistenza sociale sanitaria. Ha invitato tutti a uscire dalla logica dell'attività in rete e promuovere delle vere e proprie alleanze. Il terzo relatore Massimo Giusti, presidente della Commissione Volontariato dell'Acri (Associazione Casse di Risparmio Italiane), ha parlato di sfida nel mettere a frutto la grande opportunità rappresentata dal contributo economico delle Fondazioni bancarie, anche se soggetti ad un vistoso ridimensionamento. Invitando i Centri di servizio e le associazioni a collaborare di più mettendo insieme competenze e risorse economiche ed umane, convinti di creare così valore aggiunto. Al volontariato non si chiede solo di presentare il proprio progetto, ma di relazionarsi al sistema locale, individuando il bisogno



e la risposta migliore da dare al bisogno stesso.

Al termine numerosi e articolati gli interventi dai rappresentanti delle associazioni che hanno manifestato molte difficoltà quotidiane evidenziando la sempre più crescente diminuzione di volontari attivi. Tra gli interventi anche quello del responsabile regionale del coordinamento Vol.Si, volontariato siciliano che raggruppa oltre 300 associazioni Loprenz Colaleo, che ha chiesto alla politica di impegnarsi con punti bene precisi sul volontariato da inserire nei programmi elettorali. Ha concluso i lavori il giovane vice presidente del Centro servizi etneo, Salvo Raffa.

Ivan Scinardo

Gela, ultimi appuntamenti con la lettura

Penultimo appuntamento culturale a Gela della rassegna "Un Settembre di libri ed autori" promossa dall'assessorato all'Istruzione e alla Cultura, Marina La Boria e dell'associazione "Amici del Libro". Fra i cinque libri presentati al Museo archeologico il pubblico gelesino ha potuto ascoltare la presentazione della prof.ssa Cantarella del libro "Le confessioni del boia" dello scrittore catanese Ernesto Calci Novati. La storia si snoda fra i muri 'pesanti' di un carcere e pone all'attenzione del lettore la questione annosa della pena di morte che l'autore, di stampo culturale cattolico, condanna palesemente. Un condannato. Una parola sussurrata all'orecchio pochi istanti prima dell'esecuzione cambia il corso degli eventi e dà inizio ad un lungo viaggio tra i ricordi di una madre senza più ricordi, e tra accuse, confessioni e pentimenti che rim-

balzano da un personaggio all'altro, alla scoperta di una verità che fa di tutti dei boia inconsapevoli.

Calcagno nasce artista a soli sedici anni, comincia a scrivere raccolte di poesie e a frequentare i teatri siciliani insieme ad artisti come Gilberto Idonea, Nica Micalizzi, Ignazio Pappalardo. Poi, nel 2009, approda nella prosa. La prefazione è stata affidata all'attore siciliano Gilberto Idonea, suo compagno d'arte ed in questi giorni sullo schermo ne "L'Onore e il rispetto". L'ultimo appuntamento con la rassegna letteraria venerdì 28 settembre con "L'appello dei siciliani alla nazione inglese. Costituzione e costituzionalismo in Sicilia" di C. Laudani, docente di Storie delle dottrine politiche all'Università di Catania.

L. B.

Il benessere passa dalla dieta siciliana

Il benessere che passa dalla sana alimentazione. Guadagnare salute con la dieta tradizionale siciliana" è il titolo del convegno che si è svolto nei giorni scorsi nella sala convegni della casa del volontariato di Gela "Don Pino Puglisi". L'incontro è stato promosso dall'organizzazione di volontariato Ade (Associazione Diabetici Eschilo), Ace (Associazione Celiaci Eschilo) Associazione Croce del Soccorso, Associazione Santa Lucia, con il sostegno del Centro dei Servizi del Volontariato di Palermo. Al convegno hanno partecipato numerosi medici sia dal territorio del distretto di Gela che di Caltanissetta, Agrigento ed Enna.

"Vivi Sano, mangia Siciliano". È questo lo slogan coniato dalla Regione Sicilia, che verrà veicolato nei manifesti informativi in tutte le città dell'Isola, per diffondere la dieta mediterranea come cura efficace contro le più gravi patologie dei nostri anni, come i tumori e le malattie cardiovascolari. "Nell'alimentazione di tutti i giorni - dice Giuseppe Carruba, dirigente di Oncologia Sperimentale al 'Civico' di Palermo - si annidano molti dei fattori di rischio. Diventa perciò indispensabile - prosegue - la prevenzione primaria, attraverso l'educazione alla salute per una corretta alimentazione sin dai primi anni di vita, cominciando dalle donne in gravidanza e dai bambini delle scuole".

Per questo l'assessorato regionale alla sanità ha avviato il progetto Fed, "Formazione Educazione Dieta. Guadagnare salute con la dieta tradizionale siciliana". I contenuti di questo ambizioso programma sono stati illustrati nel corso di una cerimonia di presentazione che ha segnato l'avvio di un percorso formativo teorico-pratico sull'alimentazione. Al primo livello ci sono alcune figure professionali delle Asp siciliane, che formeranno il secondo livello, composto da medici di famiglia, insegnanti, imprenditori alimentari e operatori della ristorazione. Si lavorerà perché la cucina e i prodotti siciliani diventino prevalenti, se non esclusivi, nell'alimentazione di tutti i giorni, a scuola, in casa, nelle mense aziendali e nei ristoranti.

Il corso durerà due anni e agli allievi che supereranno l'esame finale sarà assegnato un bollino verde da esporre nel proprio luogo di lavoro. Salvatore Requizez, direttore del servizio 2 dell'Assessorato Regionale alla Salute si è detto ottimista in quanto "questo è il primo tentativo di creazione di un sistema integrato di collaborazione trasversale in Sicilia nel campo dell'educazione alimentare con valore scientifico".

Liliana Blanco

in Breve

Diga Gibbesi, la guerra dell'acqua

Il commissario straordinario della Provincia Regionale di Caltanissetta Damiano Li Vecchi ha inviato una richiesta all'assessore regionale delle Risorse agricole e alimentari Francesco Aiello per l'istituzione di un tavolo tecnico al fine dell'elaborazione di un progetto che preveda l'utilizzo delle acque della diga Gibbesi anche per le coltivazioni dei terreni ricadenti sul territorio nisseno. La richiesta fa seguito all'ordine del giorno approvato nei giorni scorsi dal Consiglio provinciale di Caltanissetta, che ha dedicato una sessione alla problematica delle dighe, focalizzando l'attenzione soprattutto sulla questione della canalizzazione dell'acqua della Gibbesi ad uso irriguo di alcuni comuni (Sommatino, Delia, Riesi, Butera, Mazzarino), il tutto alla luce della notizia pervenuta da Licata del finanziamento della progettazione (380 mila euro) per un analogo utilizzo di tale acqua nel territorio agrigentino.

La Provincia sui disagi dei pendolari FS

Il commissario straordinario della Provincia Regionale di Caltanissetta Damiano Li Vecchi ha inviato un nuovo sollecito alla direzione regionale di Trenitalia affinché vengano risolti i disagi creati ai pendolari dal cambio di orari dei treni della tratta Caltanissetta centrale - Roccapalumba. Già un invito in tal senso era partito dalla Provincia il mese scorso recependo proprio le lamentele di alcuni pendolari, che rimarcavano le difficoltà create dal cambio di orari in vigore da metà luglio, in particolare per i treni delle ore 14,15, delle ore 17 e delle ore 18,30, in partenza adesso da Caltanissetta con circa mezz'ora d'anticipo rispetto al passato: un anticipo che ha penalizzato soprattutto i dipendenti pubblici in uscita dagli uffici alle ore 14 o, in caso di rientri, alle 17,45 circa. Il problema è stato analogamente sollevato dai sindaci di Alia e Marianopoli, che hanno anch'essi scritto a Trenitalia, chiedendo al contempo il sostegno delle istituzioni locali.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

COMUNE Diffusi i dati delle presenze di questa estate in città

Turismo in ripresa a Piazza



Stagione turistica estiva assai positiva per Piazza. Questo il risultato della lettura dei dati ufficiali curati dall'Assessorato al turismo del Comune riguardanti la presenza di turisti alla Villa romana e quella nelle strutture ricettive della Città.

Nel mese di luglio 2012 la presenza di turisti è stata di oltre 2 mila ospiti con un aumento di circa il 2% rispetto al 2011, ma del 10% rispetto al 2010. I pernottamenti sono stati circa 4 mila con un aumento del 2% rispetto all'anno scorso, ma del 28,5% rispetto

al 2010, ma le presenze sono aumentate del 13% rispetto all'anno scorso e del 15% rispetto al 2010.

“Per la prima volta forse da sempre – commenta con grande soddisfazione il sindaco Fausto Carmelo Nigrelli – la durata media della presenza in città ha superato per ben due mesi consecutivi le due notti e quella media da gennaio ad oggi si attesta a 1,77 notti. Un altro dato assai significativo è che il tasso di occupazione delle stanze sale oltre il 12%”. Il dato è particolarmente significativo perché

è in controtendenza rispetto alla situazione nazionale. Secondo Federalberghi, infatti, il calo del giro d'affari complessivo di tutta l'estate 2012 è stato il 22% rispetto al 2011; per le presenze alberghiere a giugno c'è una contrazione del 21,5% rispetto a giugno 2011, a luglio del -13% rispetto a luglio 2011, ad agosto del -29,5% rispetto ad agosto 2011. I dati delle strutture ricettive si aggiungono a quelli relativi alla Villa diffusi qualche giorno fa dal Parco. “Sono stati i migliori dati relativi al mese di agosto dal 2008 ad oggi. È un grande risultato nell'anno nero del turismo italiano e siciliano”.

Così il sindaco Fausto Carmelo Nigrelli commenta i dati: “Oltre 41 mila visitatori nel mese centrale dell'estate 2012 sono un dato straordinario”, continua Nigrelli. Solo l'anno scorso – e già eravamo in ripresa rispetto al 2010 – i visitatori del nostro sito Unesco erano stati 34.982. Registriamo dunque un aumento del 17%. Se facciamo il confronto con il mese di agosto del 2010, l'aumento è addirittura del 30%. Torniamo a superare la soglia dei 40 mila visitatori

mensili, premessa importante per tornare ai 50 mila che la Villa ospitava ad agosto fino al 2007, anno di inizio dei lavori.”

Il dato può essere analizzato anche in modo disaggregato: circa 37 mila visitatori diurni e 4500 per le aperture serali, la grande novità dell'estate 2012. “Anche questo dato è assai positivo. I soli visitatori diurni sono più numerosi di quelli dell'anno scorso. Ma credo di potere affermare, senza tema di smentite, che la grande vittoria è Artesiana, l'evento voluto dal direttore del Parco della Villa arch. Guido Meli di concerto con la nostra amministrazione. Portare oltre 4500 persone alla Villa dopo il tramonto era una scommessa tutt'altro che facile da vincere, anche perché i Tour operator non sono ancora organizzati per questa visita speciale. Eppure tutto è andato oltre le aspettative: dalle 83 presenze della prima giornata siamo passati a presenze costantemente superiori alle 500 per sera, di cui poco meno del 60% provenienti da fuori provincia”.

A Gela riprende la guerra del pane

Già qualche mese fa avevamo parlato della “guerra del pane” in atto a Gela, e questa lotta intestina fra i panificatori della città, dopo un breve periodo di “non belligeranza” è ripresa con veemenza dopo che un minimarket ha preso l'iniziativa di vendere il pane a 50 centesimi al kg., il prezzo più basso mai fatto registrare in città. Naturalmente l'iniziativa ha avuto un grande successo e numerosi clienti si sono riversati in quel minimarket che in poche ore ha esaurito tutte le scorte di pane e panini con grande gioia del gestore e degli utenti. Decisamente meno felici gli altri panificatori della città che hanno severamente condannato una così sleale concorrenza, perché se è vero che il pane è da sempre un alimento di prima necessità, è pur vero che non si può speculare in maniera tanto sfacciata a danno dei colleghi facenti parte della stessa categoria. D'altronde in questa assurda guerra l'attenzione è sempre stata focalizzata sul prezzo, ma mai sulla qualità del pane. E su questo dettaglio, non indifferente, ci sarebbe molto da dire, visto che molto pane che si vende a Gela non è certo di pri-



ma qualità negli ingredienti, ma principalmente nell'acqua con la quale viene impastato. In città si è mangiato spesso pane anche al “gusto” di petrolio. Ma è anche vero che in alcuni panifici si vende dell'ottimo pane, preferito ad esempio a quello che viene venduto in altri paesi vicini. Dunque la vera disputa sul farinaceo più apprezzato in tavola dopo la pasta, dovrebbe indirizzarsi su un ottimale rapporto qualità-prezzo, se davvero si vuole fare l'interesse dei consumatori. Altrimenti questi incomprensibili sali e scendi dei prezzi continueranno ad alimentare polemiche e dure prese di posizioni, senza alcun costrutto.

Miriam A. Virgadola

Film-documentario sull'Alzheimer

Lo scorso 24 settembre a Caltanissetta, è stato presentato un film - documentario sull'Alzheimer “AttraversaMenti Alzheimer So...ridere ancora”. Il film, prodotto dalla cooperativa Sociale Etnos, porta la firma del regista nisseno Luca Vullo, e racconta la vita dei pazienti del Centro Alzheimer di Caltanissetta, affetti da una patologia degenerativa che statisticamente è destinata a far aumentare i casi in tutta Italia, ma di cui molto spesso si conosce davvero poco. Nel film, sono gli stessi pazienti che raccontano la loro condizione, e poi ancora le storie dei familiari e degli psicologi del centro Alzheimer di Caltanissetta. Il documentario è stato girato con attrezzature tecniche e scenografiche volutamente non

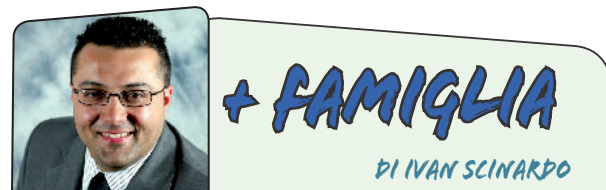
professionali; il regista Luca Vullo si è infatti “calato” tra gli ammalati con una telecamera ed un microfono per non invadere gli spazi con mezzi ingombranti, e per poter cogliere così i momenti di quotidianità, talvolta drammatici, talvolta di una bellezza che lascia senza fiato. Il risultato è un film che alterna pathos a momenti di comicità che lascia allo spettatore un'idea chiara sulle conseguenze della patologia, tanto da un punto di vista scientifico, quanto da quello umano. Con la produzione del film, la Cooperativa sociale “Etnos” di Caltanissetta si pone diversi obiettivi: si pensa già di impiegare gli eventuali ricavi per l'acquisto di un camper che possa consentire una sensibilizzazione continua e costante dell'Alzheimer nei piccoli centri, dove la patologia è ancora connotata da forte pregiudizio. Inoltre il documentario è un invito per le istituzioni ad attivarsi a garantire adeguata assistenza agli ammalati ed alle famiglie che vivono il dramma della malattia, ed ancora ai familiari a costituirsi in associazioni per far valere i loro diritti.

Carmelo Cosenza

27 ditte nissene al Salone del Gusto di Torino

Saranno 27 le ditte di Caltanissetta e provincia, produttrici nel settore agroalimentare, presenti alla manifestazione fieristica “Salone del Gusto” in programma a Torino dal 25 al 29 ottobre. La Provincia Regionale di Caltanissetta è infatti riuscita a destinare ulteriori somme per poter elevare il numero delle ditte (in un primo tempo fissato in 20 ora giunto a 27) da ospitare nelle bancarelle che l'ente mette a disposizione dei produttori locali affinché possano promuovere i propri prodotti in un'importante rassegna fieristica come appunto quella torinese. Questo l'elenco dei 27 partecipanti: Azienda agricola Delia (Delia), Azienda agricola Filippo Calafato (Villalba), Forno Santa Rita (Borgo S. Rita, Caltanissetta), Azienda agricola biologica Cammarata (San Cataldo), Note di Gusto (Mazzarino), Azienda agricola Marco Farchica (Mazzarino), Ad Majora srl (Mazzarino), Mediterranea

spezie e aromi (Caltanissetta), Salvatore Cannavò (Caltanissetta), Lo Bue Giuseppe & Figli srl (Serradifalco), Giovanna Raimondi (Milena), Antipasti Di Forti Ivan (Caltanissetta), Pasticceria Luigi Lo Piano (Caltanissetta), Caseificio Marina Principe (Resuttano), Bia S.a.s. (Resuttano), Azienda agricola “La Vrisca” (Serradifalco), Michele Cancemi (Caltanissetta), Casearia Fattoria Li Calzi Angelo (Caltanissetta), Azienda agricola Tatano Giuseppe (Villalba), Azienda agricola Gangi Dante (Resuttano), Azienda agricola Rovitello (Villalba), Feudo Niscima (Caltanissetta), Azienda agrituristica “Fattoria Di Gesù” (Villalba), La Uliva (Riesi), Consorzio tutela e valorizzazione lenticchia (Villalba), Caseificio Gadduzzo (Mussomeli), Azienda agricola Le Aromatiche (Mussomeli).



Rischio famiglie al collasso

C'è un alto prelato in Francia che si è messo di traverso sulla questione della legalizzazione del matrimonio omosessuale. Il cardinale di Lione e primate delle Gallie, Philippe Barbarin ha ammonito il Presidente Hollande, che si rischia il collasso nella società; in futuro si potrebbe giungere alla legalizzazione della poligamia e dell'incesto. Parlando alla radio, Barbarin ha detto delle nozze gay: “...potrebbero avere conseguenze innumerevoli. Dopo vorranno creare coppie con tre o quattro membri. E dopo di ciò, forse, anche il tabù dell'incesto cadrà”. Parole forti in una nazione dove sono in vigore i “Pacs”, cioè un meccanismo di unioni civili che hanno tutte le caratteristiche del matrimonio, salvo la solennità del rito, e la possibilità per i contraenti di rescindere il contratto in qualsiasi momento. Pronta e immediata la conferma del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella prolusione con cui ha aperto i lavori del Consiglio Permanente dei vescovi: “Il riconoscimento delle coppie di fatto comporterebbe la ridefinizione della famiglia come ‘una rete di amore’, un passo che porterebbe a dare cittadinanza a nuovi modelli ‘plurimi e compositi’ di convivenza che porteranno la società italiana, come già accaduto in altri Paesi, al ‘collasso’. Per Bagnasco, “quando si vuole ridefinire la famiglia esclusivamente come una rete di amore - dove c'è amore c'è famiglia, si dice - disancorata dal dato oggettivo della natura umana - un uomo e una donna - e dalla universale esperienza di essa, la società deve chiedersi seriamente a che cosa porterebbe tale riduzione, a quali nuclei plurimi e compositi: non solo sul versante numerico, ma anche su quello affettivo ed educativo, strutturante cioè la persona”. Secondo il presidente della Cei, la famiglia ha un ‘ruolo chiave’ per il ‘benessere complessivo’ della società, in quanto “fondamento affidabile della coesione sociale, baluardo di resistenza rispetto alle tendenze disgregatrici, vincolo di coesione tra generazioni, non certo ‘grumo’ di relazioni come taluno vorrebbe definirla per liquidarla”. Per questo, prosegue, “merita di essere rispettata e considerata molto di più sul piano culturale e mediatico, e quindi sostenuta concretamente con provvedimenti sul fronte politico ed economico. Se la famiglia fonda la società, la presidia e ne garantisce il futuro - com'è del tutto evidente - la società a sua volta ha l'obbligo e la convenienza di presidiare in maniera privilegiata la famiglia, riconoscendone pubblicamente il valore unico e ponendo in essere le misure necessarie e urgenti, affinché non sia umiliata e non deperisca”.

info@scinaro.it

IN GIRO NEL WEB
I SITI CATTOLICI

www.padrepio.it

Il sito ufficiale di padre Pio apre con un home page dalla grafica molto attraente e contenente le principali rubriche e il pensiero del giorno del santo da Pietrelcina. Home page fa da collegamento con altri siti come ad esempio con quello della provincia francescana di Foggia, con “Tele radio Padre Pio”, con la casa editrice “La voce di Padre Pio”, con il sito del convento di San Giovanni Rotondo e del convento francescano di Pietrelcina. Visitando il sito ci si rende conto della ricchezza delle opere che sono fiorite dal carisma dell'umile frate da Pietrelcina. Il seme da lui piantato ha dato una pianta speciale che è in continua crescita con tanti frutti per il Signore. Una delle opere più recenti è il centro riabilitativo onlus denominato “Fondazione Centri di Riabilitazione Padre Pio” per il trattamento di disabilità anche gravi e permanenti con un approccio multidisciplinare. Altra opera caritativa recentissima è il presidio “Gli Angeli di Padre Pio” connesso alla rete nazionale per tutti i malati che soffrono di malattie rare e devono affrontare elevati costi per la diagnosi e la cura. Il sito offre al visitatore un'ottima “Animazione Vocazionale” e il “Servizio liturgico”. Il sito contiene una buona galleria fotografica riguardante la nuova chiesa voluta dal padre a San Giovanni Rotondo. L'home page si completa con gli “Eventi e appuntamenti” e l'indirizzo di posta elettronica per gli eventuali contatti.

giovani.insieme@movimentomariano.org

FLORISTELLA Mons. Pennisi commemora il giudice Livatino

Il 'missionario del Diritto'

Si è svolta il 25 settembre scorso presso il parco di Floristella, tra Piazza Armerina e Valguarnera, una commemorazione del giudice Rosario Livatino. Una relazione è stata tenuta dal dott. Gianbattista Tona, magistrato, mentre mons. Michele Pennisi ha presieduto la S. Messa.

Nella sua riflessione omiletica il Vescovo ha ripreso la definizione data a Livatino di "missionario del diritto" che non solo volle essere, ma anche apparire indipendente. "Cristiano convinto - ha detto mons. Pennisi - non voleva essere un eroe ma compiere semplicemente e il suo dovere coniugando le ragioni della giustizia con quelle di una incrollabile e profundissima fede cristiana".

Dopo aver tracciato un breve profilo biografico, mons. Pennisi ha operato una lettura del personaggio Livatino attraverso i suoi scritti: "Il suo - ha detto - è un cristianesimo non bigotto e convenzionale che si nutre di studio, di riflessione, di intensa preghiera. Il Cristo crocifisso, condannato innocente, morto per la re-

denzione dell'umanità, presente nell'aula delle udienze, era per lui un richiamo alla carità e alla rettitudine. Un crocifisso teneva inoltre anche sul suo tavolo, insieme a una copia del Vangelo, tutto annotato".

"Ispirò la sua vita al Vangelo - ha poi proseguito il Vescovo di Piazza -, senti profondo il fascino di Dio come garante di libertà e di giustizia. Sulla coerenza fra parola ascoltata e praticata disse: "non vi sarà chiesto se siete stati credenti ma se siete stati credibili". Questa frase ce ne richiama una di un martire del secondo secolo S. Ignazio di Antiochia che scrisse: "è meglio essere cristiano senza dirlo che dirlo senza esserlo". Il giorno in cui emise il giuramento da magistrato il 18 luglio 1978 scrisse: "Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarsi nel modo che l'educazione che i miei genitori mi hanno impartito esige".

Mons. Pennisi ha poi citato i contenuti della conferenza tenuta da Livatino il 30 aprile 1986 su "Fede e Diritto", che è il manifesto del suo

impegno di magistrato credente: "Il compito del magistrato è quello di decidere ... È proprio nello scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio... La giustizia è necessaria ma non sufficiente e può e deve essere superata dalla legge della carità che è la legge dell'amore verso il prossimo e verso Dio, ma verso il prossimo in quanto immagine di Dio, quindi in modo non riducibile alla mera solidarietà umana... Compito del magistrato è dare alla legge un'anima, tenendo sempre presente che la legge è un mezzo e non un fine". "Sono valori - ha sottolineato il Vescovo - che riecheggiano nel magistero della Chiesa sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, laddove si può anche leggere che "la carità che ama e serve la persona non può mai essere disgiunta dalla giustizia" (*Christifideles Laici*, 42).

Il collegamento tra la

giustizia e la carità lo portò all'impegno civile per la promozione della legalità e dell'onestà. Nella sua missione di magistrato si mise sotto la protezione di Dio "sub tutela Dei", come annotava nella sua agenda.

Il suo martirio colpì molto Giovanni Paolo II dopo un colloquio con i genitori di Rosario. Egli ad Agrigento il 9 maggio 1993 pronunciò il suo famoso accorato appello: "Nel nome di Cristo crocifisso e risorto mi rivolgo ai responsabili: convertitevi, un giorno arriverà il giudizio di Dio".

"A 22 anni dal sacrificio - ha concluso mons. Pennisi - la lezione morale che il servo di Dio Rosario Livatino ci trasmette è quella di un testimone radicale della giustizia come progetto di fede e come esercizio di carità. Un giovane per il quale gli ideali valsero più della vita, ancora capace di parlare da quella tomba alla coscienza e al cuore degli uomini e delle donne di oggi e soprattutto ai giovani".

Giuseppe Rabita

Pellegrinaggio dei sacerdoti a Fatima



Dal 20 al 24 settembre si è svolto il pellegrinaggio diocesano dei sacerdoti. Accompagnati dal nostro Vescovo abbiamo visitato quest'anno il santuario della Vergine Maria a Fatima (Portogallo). Ospiti del santuario internazionale e accompagnati dalle suore Oblate di Nostra Signora di Fatima abbiamo fatto una grande esperienza di fede e di comunione presbiterale. Abbiamo visitato i luoghi dei Beati Francesco e Giacinta Marto e della Venerabile Lucia De Lo Santos presso ad Aljustrel e Valinhos, la casa dei pastorelli, i luoghi dell'apparizione dell'angelo e della quarta apparizione della Vergine Maria, il monastero Domenicano del S. Rosario dove abbiamo incontrato suor Maria dell'Eucarestia, nativa di Pietraperzia e nipote di mons. Raimondo Riccobene.

Molto interessanti sono state le visite del monastero S. Maria della Vittoria a Batalha, al Santuario di Nostra Signora di Nazaré sull'oceano Atlantico, al Santuario del Miracolo Eucaristico a Santarem, alla cattedrale e il monastero S. Girolamo di Lisbona e la Basilica di S. Antonio che conserva il luogo natale del grande santo morto a Padova. Sabato il vescovo ha presieduto la celebrazione Eucaristica e la processione aux flambeaux, affidando l'inizio dell'anno pastorale e della fede, i sacerdoti e la diocesi al Cuore Immacolato di Maria. Il prossimo pellegrinaggio diocesano dei sacerdoti che sarà aperto anche ai laici, si svolgerà nel settembre 2013 in Terra Santa.

Don Pasqualino di Dio

Gela, concerto e Via Crucis a San Francesco

Le note classiche della tradizione religiosa hanno echeggiato, nella splendida cornice della chiesa San Francesco d'Assisi di Gela, "Pacem in Terris", concerto di musica sacra del coro polifonico *Perfecta Laetitia Sancti Johannis Evangelistae* diretta dal m° Francesco Falci.

Il programma del concerto ha spaziato nel repertorio sacro di Mozart, Frank, Verdi, Schubert, Frisina, Rutter: dalla 'Vergine degli Angeli' al Canto di Madonna povertà, a 'Laudate Domini'. L'evento musicale è stato impreziosito dalla partecipazione del soprano Chiara Vyssia Ursino e del tenore Yuri Corace Cassarà, artisti affermati nel panorama lirico internazionale, che si sono esibiti insieme al coro, già ammirati in occasione del concerto del 1° agosto con l'Astana State Orchestra del Kazakistan.

Preziosa collaborazione del m° Giovanni Ferrauto, compositore siciliano tra i più titolati del panorama internazionale. Il direttore Francesco Falci, inoltre, si è avvalso della collaborazione del pianista Alberto Ferro, gelese, che ha già ottenuto grandi successi nelle sue esecuzioni partecipando ad importanti concorsi pianistici. Attualmente svolge attività di perfezionamento presso l'Accademia pianistica Siciliana di Catania.

Il coro polifonico è nato nel 1998 e si è esibito di fronte a Giovanni Paolo II, ha ottenuto vari premi, fra cui il premio Sileno per avere concorso alla raccolta fondi Aism e il premio Federico II del Kiwanis club.



La fisicità del Cristo come rappresentazione grafica del dolore. È questa l'interpretazione stilistica che ha dato Lino Picone alla nuova Via Crucis che dalla settimana scorsa impreziosisce la chiesa di San Francesco d'Assisi di Gela. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi e dei benefattori che hanno reso possibile la realizzazione

dell'opera, i coniugi Brunetti titolari di diverse attività economiche fondamentali per lo sviluppo economico del territorio e notoriamente legati al messaggio evangelico. Nel corso di una imponente celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, è stata presentata e benedetta l'opera del maestro gelese che da anni opera nel territorio e che solo in questi anni sta riscuotendo importanti riconoscimenti per la sua attività artistica oggi matura. La vecchia rappresentazione della via che porta al Golgota in bassorilievo della chiesa del San Francesco 'ricco', è stata sostituita con la nuova opera pittorica che si ispira al Cristo rappresentato in 'The passion' di Martin Scorsese, dove il dolore del sacrificio di Cristo si traduce in sangue, ematomi vistosi ed espressioni crude sintomo della morte dell'uomo-Dio che si immola per salvare l'umanità. Il vescovo, nella sua omelia, ha avuto parole di apprezzamento per il nobile gesto della famiglia Brunetti che ha finanziato l'idea per la realizzazione del progetto voluto dal parroco Cilindrello che ha lasciato la prima impronta nella conduzione pastorale della chiesa del centro storico.

Il segno vivo del perdono

e senza alcun segno di protesta verso un uomo ingrato e malvagio. Perdonare significa ascoltare la voce del cuore con arrendevolezza, scoprire la ferma volontà di non giudicare e di trovare insieme all'altro una soluzione di dialogo. Non è facile, questo è chiaro, ma certamente realizzabile quando si riesce a togliere il velo dell'amarescenza e della solitudine. Si tratta di un qualcosa da dare "per - dono", come segno di vicinanza verso il prossimo offeso. E non è solo gioia o stupore, ma un cammino interiore consapevole e attento alla voce di chi si sente ferito. Bisognerebbe cercare sempre il momento giusto per mettere da parte rancori e malumori, allo scopo di portare l'armonia e la serenità, simboli di una fratellanza vera e duratura.

Marco Di Dio

Una parola di troppo, un gesto sconsiderato, una lite furibonda: dentro tali comportamenti si nasconde spesso la scintilla dell'odio e della maldicenza. È più facile litigare che parlare, e in tale contesto si vive chiusi, arrabbiati, accecati da vendetta o egoismo. Si arriva anche allo scontro fisico, con conseguenze spesso tragiche. Affermare di aver sbagliato è diventato difficile, quasi impossibile per alcuni. È una gara dove ad emergere vuole essere sempre il più forte, e si vive con la convinzione di non cedere alle prepotenze altrui o di prevaricare con manifestazioni di orgogliosa testardaggine. Tuttavia, aprire la porta del perdono è sempre possibile. L'immagine di un Cristo che ha perdonato flagellatori e crocifissori è altamente riflessiva, perché pone in risalto l'amore di un Dio che ha pagato in silenzio

Esercizi spirituali

Un corso di esercizi Spirituali per sacerdoti, religiosi e diaconi si svolgerà a Bethania di Siracusa dal 5-9 novembre prossimo. Tema: "Guidati dallo Spirito". Deterà le meditazioni mons. Vittorio Peri, presidente nazionale dell'Unione apostolica del Clero, vicario giudiziale, vicario episcopale per la cultura nella Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino. Per informazioni rivolgersi alle suore di Bethania: 0931/721212 e-mail suoreausiliarie@votedibethania.it

Settimana per preti

Dal 15 al 19 ottobre, prossimi, presso il "Cenacolo" dei padri Venturini, a Barcellona Pozzo Di Gotto (Me) si svolgerà una settimana fraterna per presbiteri dal tema "Per ricomporre il mosaico". Attraverso questa settimana si vuole offrire ai presbiteri uno spazio per la relazione con il Signore, con se stessi e con gli altri a livello spirituale e umano, con tempi di preghiera e di dialogo, di relax e di svago. Inoltre si vogliono aiutare i partecipanti a verificare la propria dimensione relazionale ed affettiva e cogliere l'importanza che ha una sana affettività per la propria vita, per la vita della chiesa e per l'annuncio del Vangelo. Il metodo usato nella settimana è quello del laboratorio. Per informazioni: Il Cenacolo - Via Case Longo 2 - 98051 - Barcellona Pozzo di Gotto ME. Tel e fax 090.9710680, accenacolo@padriventurini.it

Grin di Giovani Orizzonti

(Carcos) Prende il via domenica 30 settembre il "GrIn" dei "Giovani Orizzonti" a Piazza Armerina. L'iniziativa è rivolta ai bambini delle classi elementari e ai ragazzi delle scuole medie e si svolgerà presso l'istituto delle suore della Neve, nei pomeriggi delle domeniche e lunedì. Diverse le attività proposte per questa esperienza di oratorio invernale. Per informazioni e iscrizioni cell. 338/3934693; e-mail giovaniorizzonti19@libero.it

nomine

Lo scorso 1 settembre il Vescovo ha nominato don Pasquale Buscemi assistente ecclesiastico Agesci della zona Erea e mons. Vincenzo Sauto, delegato vescovile per le Confraternite della diocesi. Don Pasquale Giuliana è stato nominato vicario Parrocchiale in Maria Ss. della Stella in Barrafranca a partire dall'1 ottobre e non dal 1 settembre, come erroneamente abbiamo scritto nel numero del 16 settembre scorso.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

“Un privilegio contribuire alla sfida di una nuova diffusione del Vangelo”

Martinez Uditore al Sinodo

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo in Italia, Uditore alla XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nella Città del Vaticano dal 7 al 28 ottobre 2012, e che sarà dedicata al tema: “Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”. Sono quarantanove, e provengono da tutti i continenti, gli Auditori nominati dal Papa; sette di questi sono italiani.

Salvatore Martinez, nell'aprile scorso, era stato nominato da Benedetto XVI Consultore del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Il Dicastero, eretto dal Papa nel settembre 2010, risponde alle preoccupazioni



esprese ripetutamente dal Magistero perché la Chiesa, nel suo slancio missionario, promuova e attui la nuova evangelizzazione. “A cavallo tra due millenni – ha dichiarato Martinez – è risuonata l'espressione «nuova evangelizzazione» per ricordare ai cristiani che la diffusione del Vangelo non può conoscere appannamenti, svilimenti di senso, ritardi, omissioni. Dal Beato Giovanni Paolo II, che nel 1979 usò per la prima volta l'espressione «nuova evangelizzazione» - a 4 anni dall'esortazione post sinodale del servo di Dio Paolo VI «Evangelii Nuntiandi» - al Papa Benedetto XVI, che con l'indizione di un nuovo Sinodo sul tema dell'evangelizzazione fa sua questa epocale sfida, la Chiesa non

ha mai cessato di lasciarsi stimolare e convincere dallo Spirito Santo del bisogno di non ripetere stancamente il Vangelo, ma di inculturarlo con speciale attenzione al tempo corrente, ai linguaggi e alle attese dell'uomo moderno. Ringrazio il Santo Padre per la fiducia che mi accorda; sarà per me un privilegio, motivo di grande gioia e di speciale onore, potere prendere parte al prossimo Sinodo, per udire cosa lo Spirito dice alle Chiese sparse nel mondo e per dire il bisogno di una proclamazione del Vangelo aperta alla potenza dello Spirito e di una ministerialità carismatica legata ad un nuovo protagonismo del laicato cattolico, così come il RnS testimonia nel mondo da oltre quaranta anni”.

Il RnS è un Movimento ecclesiale che in Italia conta più di 200 mila aderenti, raggruppati in oltre 1.900 gruppi e comunità.

Ivan Scinaro

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Storie dentro la scuola

“Buon giorno prof., vorrei proprio capire che cosa insegna a scuola?”
“Religione! Dovresti saperlo.”
“ho aderito alla campagna pubblicitaria sponsorizzata dalla unione atei.”

“Perché?” “...così! Mi andava di rompere...”
Così in brevi battute il “grande” problema sulla esistenza o meno del Padreterno è stato liquidato! Da questa provocazione potremmo far nascere un dibattito sul motivo che allontana i ragazzi e gli adolescenti dalla questione religiosa. Lo ritengo tempo perduto! Perché? Con il permesso dei benpensanti, dico che la cosa grave è che questi ragazzi non hanno voglia di fare nulla e si annoiano a morte ... vogliono rompere, per usare il loro gergo, perché in questo modo si sentono attivi, vivi! Che triste pensare che il risultato di tanti discorsi sulla “questione educativa” si risolva nel nulla, in cui i primi a starci male sono proprio loro, i ragazzi! La prof. Paola Mastrocola, docente al nord, con i suoi testi racconta la deriva della scuola e la incapacità del sistema a rispondere alle reali esigenze di crescita dei ragazzi. Questa non è pura retorica, ma il coraggio di prendere sul serio una realtà ignorata. Così il nostro vescovo Michele nell'ultima lettera pastorale denuncia il senso di vuoto e invita la comunità cristiana a interrogarsi sulla scarsa incidenza delle proprie azioni nella crescita dei ragazzi. A fronte di tante iniziative realizzate a ventaglio – magari senza un preciso obiettivo da raggiungere – resta il fatto concreto che la nostra società non è in grado di sostenere il benessere integrale della persona e il cui risultato è il suicidio. Non è questione di sempre che ogni generazione vive. L'allarme lanciato dalla Chiesa, in cui denuncia una questione educativa da rimettere al centro dell'attenzione è reale. Si può e si deve parlare di emergenza educativa! Per tale ragione serve una riflessione che presieda e organizzi la scelte operative della nostra Chiesa diocesana. Un progetto che si definisce in un percorso di presenza costruttiva del nostro territorio. Mi piace pensare a questa Chiesa appassionata dell'uomo, che scommette sulla formazione e sul riscatto reale delle nuove generazioni. “Vino nuovo in otri nuovi” insegna Gesù, e costituisce un monito per il nostro modo di relazionarci con i giovani nelle nostre parrocchie. Una riconversione pastorale che ci proietti verso le nuove istanze che non i singoli operatori pastorali, ma l'intera comunità cristiana deve essere in grado di raccogliere. In altri termini, se è vero che la questione educativa è una urgenza non può essere improvvisata, pensando che in fondo l'umanità andrà avanti anche senza il nostro impegno. Sarebbe un peccato d'omissione grave!

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Dalla Diocesi ogni domenica la Messa in TV

Dallo scorso 16 settembre, la nuova tv digitale “Rete Chiara” trasmette in differita la Santa Messa ogni domenica alle ore 19, e in replica il lunedì, alla stessa ora. Con questa iniziativa, voluta dal prof.



Gianni Virgadola, presidente provinciale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana di Caltanissetta e responsabile della programmazione culturale e religiosa della nuova emittente gelese, le persone anziane, malate o impossibilitate ad andare in chiesa, avranno la possibilità di vedere la celebrazione Eucaristica in televisione. La Santa Messa verrà trasmessa di domenica in domenica da una diversa parrocchia, e non riguarderà soltanto Gela. Infatti, grazie alla autorizzazione del Vescovo e alla collaborazione di don Giuseppe Rabita, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, Rete Chiara manderà in onda la Santa Messa anche dalle altre parrocchie dei vari

centri della diocesi piazze. Un servizio importante perché l'appuntamento domenicale con il Sacramento dell'Eucaristia possa abbracciare, seppure virtualmente, il maggior numero di fedeli con una maggiore attenzione

appunto a coloro i quali in chiesa non possono andare e soprattutto per valorizzare le celebrazioni nelle comunità vicine ai telespettatori.

La linea editoriale di Rete Chiara dunque rimane fedele ad un palinsesto che vuole privilegiare il buon ascolto, con programmi sani ed educativi, attenzionando la famiglia e riservando uno spazio sempre più importante a tutti gli eventi religiosi che si svolgono nella nostra diocesi.

Miriam Anastasia Virgadola

Torna la festa della Madonna della Catena

Dal 27 al 30 settembre 2012 a Piazza Armerina presso la chiesa Collegiata Ss. Crocifisso si svolge la Festa in onore di Maria Ss.ma della Catena. In sintonia tutti i gruppi parrocchiali del Ss. Crocifisso, spinti dalla devozione e dalla proposta del diacono Mario Zuccarello di riprendere questa antichissima festa in onore di Maria, hanno fatto il possibile affinché tale manifestazione potesse essere

realizzata e ripresa. Il triduo di preparazione, si è svolto ogni sera dalle 18:30 con la recita del S.Rosario, animato dalla Confraternita Ss. Crocifisso, a seguire la Messa presieduta da don Mirosław Janiak, con delle riflessioni sul riconoscimento di Maria, concludendo con la recita della coroncina.

Culmine delle celebrazioni sarà la Messa delle ore 19 nel corso della quale tre novizi diventeranno Confrati e un

nuovo aspirante sarà ammesso all'anno di noviziato, avrà luogo l'apertura dell'anno sociale dell'associazione “Portatori e Portatrici Ss. Crocifisso”, ed infine concluderà la solenne celebrazione, la benedizione delle gestanti e delle puerpere ed in particolare di tutti coloro che portano il nome di Cateno/a.



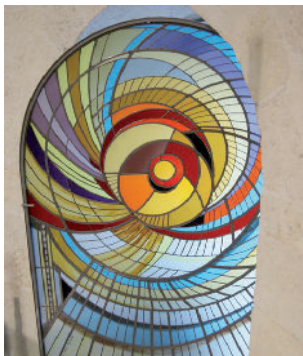
LA PAROLA

7 ottobre 2012

Genesi 2,18-24

Ebrei 2,9-11

Marco 10,2-16



Se ci amiamo
gli uni gli altri,
Dio rimane in noi
e l'amore di lui
è perfetto in noi.

(1Gv 4,12)

XXVII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

La vita del Maestro, nelle pagine evangeliche delle domeniche di queste settimane, sembra essere lentamente “consumata”, ovvero sempre più disponibile a dare se stessa per la vita dei discepoli, si fonde con l'insegnamento per coloro che lo stanno accompagnando nel viaggio verso Gerusalemme. Il racconto evangelico dell'incontro con i farisei rappresenta, da questo punto di vista, un'ulteriore conferma di tutto ciò, tant'è che l'evangelista ripropone ancora l'immagine dei bambini e del Regno dei cieli da accogliere “senza pretese”. Ma chi è il Regno dei cieli? E cosa significa accoglierlo per i discepoli? L'“altro” è il Regno ed accoglierlo significa amarlo, anche quando esso sta di fronte, sia come amico che come nemico. È in questa relazione continua con l'altro che si gioca la vita del discepolo. Ne è l'esempio il Maestro stesso, che accoglie indiscriminatamente tutti, e ricorda: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma

chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà” (Mc 8,34-35).

Questa relazione tra l'uno e l'altro, così come tra il Maestro e il discepolo, è un legame indissolubile, che nemmeno il tradimento più crudele può spezzare. Essa è il riflesso della stessa relazione con il Padre, di cui parla Paolo a Timoteo, quando scrive: “Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso” (2Tm 2, 11-13). Purtroppo, però, il pensiero “secondo gli uomini” impone di agire diversamente nei confronti dei traditori e, in generale, nei confronti dell'altro, amico o nemico che sia. I bambini, dunque, sono il paradigma immaginario del pensiero secondo Dio, e non “secondo gli uomini” e i discepoli sanno che fino a quando staranno con Gesù dovranno imparare a pensare secondo Dio e avere un cuore libero da pretese “secondo gli uomini”.

Il principio della relazione, poi, nella bellissima pagina biblica tratta dal libro della Genesi è espresso proprio grazie all'idea della donna che sta di fronte all'uomo. Nel testo ebraico, infatti, il motivo per cui Dio decide di creare la donna è perché “gli stia di fronte”, che vuol dire che corrisponda ed integri la sua condizione con il resto del creato (Gn 2,18). È nell'intenzione del creatore, dunque, che l'uomo e la donna stiano in relazione continua l'uno con l'altra e viceversa così come è intenzione del Maestro che i discepoli vivano con lui in una sorta di relazione che anche di fronte al tradimento e all'abbandono continui e non finisca mai.

Nel tempo in cui la Chiesa si prepara a vivere un rinnovamento nel cuore e nella mente delle ragioni che animano il Concilio Vaticano II è quanto mai vero che, prima della parola “amore”, nel linguaggio della fede debba essere riscoperto l'“altro”: la sua persona, come oggetto di amore e rispetto, la sua storia, il suo carattere e l'altissima sua vocazione alla relazione. L'alterità è il fulcro attorno

a cui ruota il senso di ogni unione, fisica o spirituale; essa determina anche la decisione di Cristo di amare la Chiesa e dare la sua vita per lei (Ef 5,25). Anche per il Maestro, il Regno di Dio è l'“altro” e l'“altro” è l'intera comunità dei discepoli, primizia di una Chiesa che lentamente diventa famiglia di persone disponibili a riconoscere nell'“altro” “un fratello per il quale Cristo è morto” (1Cor 8,11). È questa voglia di vivere per qualcuno e per un obiettivo preciso che dà senso all'unione indissolubile con l'“altro”; essa anima il cuore di ogni uomo, a prescindere dalla sua confessione di fede. Ora, dal momento che l'indissolubilità del matrimonio attualmente è sempre più infranta c'è da chiedersi se questa voglia di vivere per qualcun “altro” e per un obiettivo ben preciso è presente oppure no nel cuore dell'uomo di oggi. Non solo i cristiani cattolici ma tutti indistintamente ci si chieda che cosa anima il proprio cuore e per chi si è disposti a dare la propria vita.

SETTIMANALI FISC Giovani giornalisti a un master in Sicilia per andare "oltre le mafie"

Un patrimonio di intelligenza

“O

tto, anzi nove giornalisti uccisi in Sicilia dalla mafia non hanno fatto notizia”: le parole del figlio di Mario Francese ucciso nel 1979 a Palermo, colpiscono i giovani partecipanti al XXI master della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) concluso il 23 settembre a Siracusa e intitolato a mons. Alfio Inserra che volle questo momento di crescita professionale e culturale per amore della Sicilia, del Paese, della stampa cattolica del territorio e dei suoi giovani giornalisti. Un'eredità raccolta dal settimanale diocesano “Cammino” che mons. Inserra, morto lo scorso anno, diresse per molto tempo e che è una delle circa 190 testate “povere e libere” che concorrono alla crescita di un'informazione che, oltre alla doverosa denuncia del male, altrettanto doverosamente racconta il bene, racconta la realtà che esiste “oltre le mafie”.

Una prima riflessione viene dalla presenza dei giornali Fisc sul territorio la cui storia e la cui cronaca, stanno a dire di un'informazione pensata e per far pensare, di un'informazione che da sempre ha voluto contribuire alla formazione della coscienza attraverso il linguaggio giornalistico, il linguaggio delle notizie. E ben sappiamo che la

coscienza è il nemico numero uno delle mafie, del malaffare e delle ingiustizie.

Non a caso la mafia, illudendosi di uccidere la coscienza, ha ucciso e uccide uomini che, per la loro fedeltà ai valori più alti di un Paese, hanno impedito e impediscono l'eclissi della stessa coscienza.

In Sicilia si sono “rivisti” i volti di quanti, uccisi dalla mafia, sono uomini e non eroi perché questa definizione rischia di allontanarli dalla quotidianità. L'eroe appartiene all'eccezionalità, appartiene a ciò che è raramente raggiungibile nella normalità, diventa “caso unico”, irripetibile, e questo fa il gioco della mafia, della corruzione e del malaffare che non desiderano altro che “l'allontanamento per sublimazione” di queste figure dalla vita di ogni giorno.

Anche i settimanali della Fisc sono oggi di fronte alle infiltrazioni delle diverse mafie sul territorio nazionale. Temprati dall'antica passione per la verità e la libertà, che nella loro storia hanno spesso pagato a caro prezzo, non hanno mai abbassato gli occhi di fronte ai volti del male e dell'ingiustizia ma, nello stesso tempo, hanno accompagnato i lettori sul sentiero della speranza e della responsabilità indicando in un impe-

gno culturale e sociale ispirato e sostenuto dal Vangelo, la via per battere gli alleati del male: la rassegnazione, l'indifferenza, la paura e la mediocrità. Una strada maestra che molti uomini e molte donne percorrono ogni giorno al Sud come al Nord, nelle città come nei paesi.

Una straordinaria scuola per i giovani giornalisti dei settimanali cattolici del territorio che anche quest'anno al master di Siracusa hanno confermato l'attualità e la validità del messaggio dei padri e maestri della Fisc, come sono stati, e rimangono, Inserra, Cacciamì, Peradotto, Fallani, Contran, Migone e moltissimi altri. Un messaggio che le nuove generazioni sanno di dover declinare nell'oggi.

Con questi giovani è il primo presidente laico della Federazione dei settimanali cattolici, Francesco Zanotti, che li ha sollecitati a essere “protagonisti e non comprimari” in una stagione che, anche in ambito mediatico, è caratterizzata da una diffusa fragilità etica. Una nuova generazione di giornalisti del territorio è un patrimonio inestimabile non solo per la Chiesa.

È una risorsa umana e professionale a conferma che questo nostro Paese ha soprattutto nei “piccoli e poveri” le risorse intellettuali, morali



Capaci. Il presidente Zanotti depone una corona al mausoleo che ricorda l'attentato al giudice Falcone

e professionali per attraversare una lunga crisi, senza smarrirsi, senza perdere di vista le mete della verità, della libertà, del bene comune.

Un patrimonio d'intelligenza mediatica, illuminata dal Vangelo, al servizio di un'umanità in ricerca e dentro una Chiesa che è alle soglie dell'Anno della fede: una fede da pensare, vivere e comunicare.

Paolo Bustaffa

Lampedusa, minacce alla Parrocchia. Solidarietà dalla Cesi

L'Ufficio regionale per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Siciliana e il vescovo delegato per le migrazioni, mons. Calogero La Piana, hanno espresso fraterna vicinanza alla parrocchia di Lampedusa e al suo ministro, don Stefano Nastasi, per il rogo appiccato a uno dei barconi custoditi nel recinto della “Casa della Fraternità” e utilizzati dai migranti per la traversata del Mediterraneo.

L'imbarcazione, era stata affidata all'associazione “Askavusa”, per collocarla all'interno del tanto atteso “Museo delle Migrazioni”. Attraverso un comunicato stampa, l'Ufficio regionale, rileva con preoccupazione il riproporsi, sulla principale isola delle Pelagie, di un clima di intolleranza e rifiuto causato da questo “gesto violento e dalle minacce di pochi sconsiderati, che mettono in pericolo la crescita e il consolidamento di quel sentimento di collaborazione che ha consentito, a Lampedusa e Linosa, di fornire al mondo un esempio limpido di umanità e carità cristiana”.

C.C.

Cortile dei Gentili. Dio, questo Sconosciuto

“L'incontro di Assisi su ‘Dio, questo Sconosciuto’, rappresenta forse l'esperienza in assoluto più originale e più alta del ‘Cortile dei Gentili’; un'esperienza molto alta proprio per la presenza nell'evento di apertura, la sera di venerdì 5 ottobre, del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano”. Così il card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, ha presentato martedì mattina la due-giorni di Assisi (5-6 ottobre) quando si ritroveranno in tanti a confrontarsi.

L'evento di Assisi, ha proseguito il card. Ravasi che ha portato il “Cortile dei Gentili” in diversi Paesi d'Europa, “inaugura l'Anno della fede e si colloca alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla nuova evangelizzazione, a significare quanto oggi sia importante il dialogo tra gli uomini e tra le diverse concezioni del mondo”. A questo riguardo il cardinale ha parlato della recente esperienza del “Cortile” tenuta a Stoccolma, “in uno dei Paesi tra i più secolarizzati al mondo dove sorprendentemente si è svolto un

dibattito durato senza interruzioni per 3 ore e 40 minuti, a riprova di quanto il tema della trascendenza sia sentito”.

Una connotazione esistenziale - “Questi ‘Cortili dei Gentili’ sono finestre sull'esperienza di San Francesco d'Assisi, permettendoci di conoscere meglio la sua figura”. Con queste parole p. Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro convento di Assisi, ha ricordato il forte legame tra il Santo patrono d'Italia e l'iniziativa del Pontificio Consiglio per la cultura. Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, il card. Ravasi ha sottolineato come l'esperienza del “Cortile dei Gentili” nelle sue varie tappe “ha indubbiamente un bilancio positivo”. “Anche se in qualche realtà abbiamo dovuto superare la diffidenza e il fatto che fosse ‘politicamente scorretto’ parlare di Dio in pubblico, come nel caso della Svezia, però l'interesse suscitato è sempre stato rilevante. Di luogo in luogo – ha aggiunto – i temi sono cambiati, e spesso gli incontri hanno assunto una connotazione esistenziale sorprendente, come a

Tirana dove i giovani dell'università non smettevano di porre domande a cui non erano abituati”.

Gli “umanisti secolari” - “La parola ‘ateo’ mi pare brutta. Penso che ogni uomo, ogni artista, abbia una parte segreta del suo cuore che anela a uno svelamento. Questa tensione appartiene a tutti e dà senso alla vita”. Queste le parole dello scrittore e drammaturgo Vincenzo Cerami, che nel suo intervento in conferenza stampa ha riflettuto sul senso della ricerca di Dio oggi da parte di credenti e non credenti. Lo stesso presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, card. Gianfranco Ravasi, ha sottolineato al riguardo come “tra gli scienziati e studiosi incontrati di recente in Svezia a Stoccolma ci fosse la convinzione che non si debba più parlare di ‘atei’ ma di ‘umanisti secolari’, lasciando così aperta la possibilità di una ricerca del trascendente che ha mostrato una densità e una originalità inattesa”.

IL LIBRO

Medaglioni di spirituali contemporanei

di **Pietro Borzomati**

Centro Studi Cammarata - Ed. Lussografica Caltanissetta, settembre 2012 pp.71 € 10,00

Nel piccolo testo, della Collana di “Sintesi e proposte” diretta da Massimo Naro, sono tratteggiati brevi profili di personalità spirituali che nel corso del Novecento hanno vissuto la loro vita secondo lo Spirito intreccian-

dola continuamente con la riflessione culturale, la carità pastorale e l'impegno sociale. Ritratti accomunati, in tal senso, da una chiave di lettura che l'Autore applica da sempre nella sua produzione storiografica: il tentativo di ricondurre la spiritualità alla levatura intellettuale di coloro di cui egli scrive, tutte personalità difatti che seppero coniugare nel loro vissuto la fede con la ragione.



Pietro Borzomati è presidente della Facoltà di Lingua e Cultura Italiana, nell'Università per stranieri a Perugia. Ha condotto studi e ricerche su vari aspetti della storia del Mezzogiorno d'Italia e Sud del mondo, pubblicando numerosi volumi che attestano la continuità di un impegno scientifico di grande rigore.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

della poesia

Salvatore Di Dio

Poeta di Gela, è il vincitore del Premio Letterario “Poeta per caso” svoltosi ad Acireale. Questa la motivazione della giuria per il componimento poetico “Sulla sabbia color dell'oro”: “Il poeta attraverso accurata ricerca e accostamento di parole e versi appropriati, fa emergere il fascino per la natura, dal mare alle colline, dal giorno alla notte, in un'atmosfera ricca di emozioni”. Salvatore Di Dio è nato a Catania nel 1947 dove ha studiato per poi perfezionare gli studi tecnici a Milano dove ha lavorato alcuni anni nella casa automobilistica Alfa Romeo. Successivamente è stato chiamato a svolgere la sua attività presso l'ENI di Gela, dove ha svolto, parallelamente alle funzioni

tecniche anche attività di comunicazione per la formazione di laureandi; presso tutti gli Istituti di Gela, si è occupato di Sistemi Ambientali e di Qualità. Al nostro abbonato vanno gli auguri della redazione di “Settegiorni”.

Sulla sabbia color dell'oro

Sulla sabbia color dell'oro
lascio le orme dei miei passi
che la leggera risacca del mare
ricopre e cancella.
Dalla battaglia all'orizzonte
osservo la grande distesa d'azzurro
rilucente dai raggi di uno splendente sole:
la mia mente si annulla

in questo ameno spettacolo,
catartico appare il mio animo!
Dalla collina alla mia destra,
intarsiata di macchia mediterranea,
un profumo di ginestre aleggia per l'aria
per fondersi con la fragranza del mare.
Su nel cielo bianchi gabbiani
volteggiano alla ricerca di cibo,
per riposarsi talvolta
su correnti ascensionali.
Meravigliosa natura!
Sul finire del giorno
il sole cala all'orizzonte
per immergersi nel mare
mentre il cielo si colora
dipingendo un tramonto di infiniti colori.

La luce color dell'oro del sole
lascia posto alla luce color d'argento della luna
in un cielo trapunto di scintillanti stelle
che da sempre ci fanno sognare.
Meravigliosa natura!
Grande è per l'uomo
il mistero di tanta bellezza,
grande è per l'uomo
l'emozione di tanta bellezza.
Egli custodisca per sempre e con amore
questo meraviglioso universo
che Dio per noi ha creato
e ci ha donato!

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BAGNASCO La prolusione al Consiglio permanente Cei

La grandezza di un popolo



Le gravi questioni del momento, dall'economia alla politica, dalla corruzione alla disoccupazione giovanile, dall'attacco all'istituto della famiglia a quello verso la vita sono state al centro dell'analisi che il presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Angelo Bagnasco, ha proposto questa sera nella prolusione ai lavori del consiglio episcopale permanente riunito a Roma. Il suo discorso, undici pagine di testo con ampi riferimenti a diversi interventi recenti del Papa, ha preso le mosse dall'esigenza "di meglio comprendere le radici profonde - culturali, morali ed economiche - della crisi", anche se "non è la prima volta, nell'Italia moderna, che si debbano affrontare prove dure e inesorabili". "Forse, in altri passaggi - ha aggiunto - s'imponessero convinzione diffusa, coraggio corale, quasi un entusiasmo contagioso". Invece oggi sembra non essere più così. Anzi, il cardinale presidente ha notato che il Paese è come avvolto in "una cappa di sfiducia", "fattore più pernicioso e pervasivo", a cui fa da contrasto soltanto un "popolo che tiene, resiste; naturalmente si interroga e patisce; ma non si arrende e vuol reagire". Il card. Bagnasco ha quindi ri-

chiamato gli eventi del terremoto nelle regioni del nord.

Per una pastorale dinamica.

La morte di don Ivan Martini nella sua chiesa colpita dal terremoto, la scomparsa del card. Carlo Maria Martini, quella pochi giorni dopo del vescovo emerito mons. Maffeo Docoli, i "tradimenti impensabili" che hanno riguardato la casa pontificia sono stati richiamati dal cardinale presidente, per ricordare una verità: "La Chiesa non è moribonda - come a volte si vorrebbe e viene rappresentata ... la Chiesa è unita e - seppure sotto sforzo - vuole affrontare le traversie del tempo con umiltà, vigore e lungimiranza". Da questo riconoscimento ha quindi fatto derivare il legame del popolo cristiano con gli eventi che ci attendono - Anno della Fede, Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione, ricordo dei 50 anni del Concilio e dei 20 del Catechismo della Chiesa cattolica - auspicando per questi tempi nuovi e difficili "una pastorale non più solo stanziale" ma aperta a "un contesto culturale dinamico". Di fronte a un Dio "diventato per molti il grande Sconosciuto" ha auspicato un annuncio più incisivo, fatto anche con gli strumenti di cui la Chiesa italiana dispone (Avvenire, Sir, Tv2000). I protagonisti di questo impegno per riavvicinare gli uomini a Dio - ha poi ricordato - sono da un lato il clero, per il quale urge "una decisa accelerazione alla pastorale vocazionale" per avere "preti entusiasti, con una chiara identità"; e il laicato fatto di "credenti di prim'ordine, con una forte presa soprannaturale".

Le riforme attese. Riprendendo il

tema della crisi, il cardinale ha deplorato il "reticolo di corrottele e di scandali" emerso in questi ultimi tempi, creando "una rafforzata indignazione che la classe politica continua a sottovalutare". Ha quindi auspicato "riforme tanto importanti quanto attese", avendone presente le imminenti elezioni che rappresentano "non un passaggio maturistico, ma un vincolo democraticamente insuperabile, e quindi qualificante e decisivo". Del resto, la crisi "che non è congiunturale ma di sistema" esige di essere affrontata con "competenza e autorevolezza". Diversamente il futuro sarebbe ancora più nero per i giovani che - ha detto - "sono il nostro maggiore assillo" perché "è intollerabile lo sperpero antropologico di cui, loro malgrado, sono attori". Parole accorate e ferme il cardinale ha usato anche a proposito degli attacchi alla famiglia, con la rivendicazione delle unioni di fatto cui "assicurare gli stessi diritti della famiglia fondata sul matrimonio, senza l'aggravio dei suoi doveri". Da qui ha fatto derivare la richiesta alla politica di "presidiare in maniera privilegiata la famiglia, riconoscendo pubblicamente il valore unico e ponendo in essere le misure necessarie e urgenti, affinché non sia umiliata e non deperisca". Forte il richiamo anche ai valori "non negoziabili", tra cui quello alla tutela della vita contro - ad esempio la richiesta "palese o larvata" di introduzione dell'eutanasia. In questo quadro ha ricordato che la comunità civile attende "il varo definitivo, da parte del Senato, del provvedimento relativo al fine vita, cioè le Dat (Dichiarazioni anticipate di trattamento)".

Voltare pagina per amore al Paese

"La politica deve riempire operosamente la scena arrivando a riforme tanto importanti quanto attese"

La cittadinanza è più in avanti di quanto non si pensi": molti passaggi della prolusione del cardinale Bagnasco sono stati ripresi dai media, in particolare in una giornata politica fibrillante, quella della crisi alla regione Lazio. Ma la sostanza è prima di tutto proprio qui, nell'impegno a dare voce al Paese, alle istanze più vere e profonde, in un passaggio storico inedito: una crisi che sembra sfarinare antichi assetti e reclama risposte adeguate, prima di tutto nella pasta dei contenuti e della coerenza personale. Insomma "è necessario stringere i ranghi per amore al Paese. La vita della gente è in grave affanno e sente che il momento è decisivo: dalla sua soluzione dipende la stessa tenuta sociale".

Le parole sulla situazione politica, sul degrado della politica sono franche e dirette: "Che l'immoralità e il malaffare siano al centro come in periferia non è una consolazione, ma un motivo di rafforzata indignazione, che la classe politica continua a sottovalutare. Ed è motivo di disagio e di rabbia per gli onesti".

Ma non c'è rassegnazione nelle parole del presidente della Cei. C'è però un interrogativo profondo sulla qualità, a partire dalla questione dell'"arruolamento nelle file della politica". Non possiamo più permetterci che si faccia tanto rumore perché nulla cambi. Servono fatti, presto. È bene che il degrado emerga, e questo spiega la grande franchezza del cardinale, perché bisogna veramente voltare pagina, bisogna dare voce ad una richiesta diffusa, unanime.

Basterebbe poco, l'onestà e il controllo. Ma non c'è alternativa, bisogna muoversi. D'altra parte siamo ormai nella prospettiva delle elezioni.

Lucidamente vengono indicati due ordini di impegni prioritari. In primo luogo costruire un'offerta politica veramente rinnovata ed adeguata alla grande domanda dei cittadini: "Per questo bisogna prepararsi seriamente, non con operazioni di semplice cosmesi, bensì portando risultati concreti per il Paese e un rinnovamento reale e intelligente delle formazioni politiche e il loro irrobustirsi". Candidati ed offerta politica adeguata, insomma, ma anche un quadro adeguato di principi di

riferimento. Riprendendo anche la precisa indicazione del Papa il cardinale Bagnasco ricorda che "l'edificazione di una comunità nazionale che prescindendo dalle proprie radici cristiane sarebbe una forzatura antistorica, destinata a rivelarsi dannosa". Bene il governo tecnico, ma nel frattempo "la politica deve riempire operosamente la scena arrivando a riforme tanto importanti quanto attese". Ecco la richiesta di portare finalmente a compimento l'iter delle Dat, sul fine vita, e la coerente presa di posizione a difesa del matrimonio e della famiglia, con la serena certezza che "un domani la storia darà conto di questa proposta ad oltranza che la Chiesa va facendo della famiglia naturale: non certo per suoi interessi, ma per quelli della comunità civile". Non si può che arrivare e ricominciare di qui.

SIR

L'Accademia mette in scena 'La Bella e la Bestia'

Nuova performance dell'Accademia delle arti sceniche di Gela che nei giorni scorsi ha portato in scena il classico prodotto dalla Walt Disney "La Bella e la Bestia", con la preziosa collaborazione degli artisti Pamela Arces ed Ivan Bottaro. È un adattamento della fiaba "La Bella e la Bestia" di Jeanne-Marie Le Prince de Beaumont. Nunzio della Marca, regista romano, ha supportato lo spettacolo insieme a Jerry Italia, direttore artistico che dopo 4 anni è tornato a calcare le scene impersonando il protagonista dietro la maschera della Bestia con decisione e padronanza della parte.

Dopo Mulin Rouge, lo spettacolo dell'Accademia presieduta da Cristian Malluzzo, segna un nuovo più grande suc-

cesso dell'Accademia che ha dato un saggio delle competenze grazie all'apporto fondamentale della Arces. Bambini e ragazzi sul palco per uno spettacolo scoppettante ma anche ricco di pathos e di sentimenti senza tempo, come rappresentazione universale dell'uomo. L'amore che vince sul maleficio e che salva, il tema portante della rappresentazione accolta con entusiasmo del grande pubblico accolto numeroso nella sera di fine estate. Le luci appropriate hanno messo in evidenza la preziosità dei costumi e gli attori hanno catturato l'attenzione del pubblico mescolandosi con la platea in un gioco di scenografie d'avanguardia.

Liliana Blanco

La cometa a nove code

Comete di fuoco, che terrorizzarono la nostra gente, apparvero nel cielo di Terranova di Sicilia, oggi Gela, nel diciottesimo secolo e nei secoli precedenti. Ce ne parla il Candioto nella sua "Relazione Antica d'istoria terranovese" scritta nel 1725 con dovizia di particolari.

La prima cometa della "Relazione Antica" apparve lunedì 16 settembre 1737: "ad hora una di notte per parte dell'Aquilone, e nel Grecale comparse una grande nube di fuoco oscuro, che faceva un lume a guisa di una chiara Aurora" che fu ammirata in città da tutti i popolani. La cometa scomparve verso le ore sei mattutine e, secondo l'autore, non arrecò disgrazie grazie all'intervento divino del santo protettore della nostra città a cui furono rivolte, nella stessa notte, preghiere, suppliche e pubblici pentimenti perché



"... e fatta riaprire la chiesa, fu fatta entrare la gente terrorizzata", illustrazione di Giuseppe Tuccio

il Candioto, che la cometa di fuoco apportò un così terribile spavento che il monsignore arcivescovo di quella città, "uscendo quasi piangente con tutta la gente, inviossi verso la cattedrale", dove fu celebrata una messa e implorata la Ss. Vergine della Let-

tera di intercedere nei confronti del Figlio, affinché il pericolo cessasse. Così pure in Calabria, Siracusa, Catania, Chiaramonte, Mazzarino e in tutte la città del regno dove la cometa fu vista.

Due anni dopo, una cometa di fuoco, che aveva nove code, apparve nel nostro cielo verso tramontana, tra Butera e Mazzarino. Era il 29 marzo del 1739, giorno di Pasqua, verso le ore tre di notte. Il manoscritto dice che i terranovesi, "nel vedere nove travi di fuoco, che pareva un imminente castigo di Dio per incenerire tutti quanti", uscirono dalle loro case terrorizzati e piangenti e si recarono di corsa nella chiesa del Carmine dove furono tutti confessati. Fuori dalla chiesa la cometa aveva, nel frattempo, illuminato a giorno la città e le campagne, tant'è che dalla chiesa del Carmine si vedevano in lontananza le case e le vigne di contrada Sant'Antonino. Quindi fu celebrata una messa e implorato il Signore, affinché avesse pietà di loro. Il predicatore e maestro Candioto, dal canto suo, diede più volte l'assoluzione generale a quel popolo piangente ed assieme ad altri sacerdoti fece fare atti di contrizione: "battimento di petto e di guancia" ed altre penitenze. Si pentirono anche "puttane ripentite ed uomini di larga coscienza", che si buttarono ai piedi del predicatore, denunciando la loro vita scellerata e dissoluta.

Verso le quattro di mattina la cometa co-

minciò a svanire e, data l'ora tarda, i sacerdoti invitarono i fedeli a ritornare a casa. Ma non fecero in tempo a chiudere la chiesa che, verso le quattro e mezza, riapparve la cometa più luminosa e bella di prima e, riaperta la chiesa, fecero entrare la gente terrorizzata, che, con "gridi, lacrime e strappamenti di capelli, battimento di petto, corone di spine ed altre penitenze", chiedevano misericordia e pietà al Ss. Crocifisso. I sacerdoti presenti pregarono dentro e fuori la chiesa, dove s'era radunata tanta gente, perché "la divina provvidenza non era sin hora placata per l'ostinazione dei perversi peccatori, perché Iddio volea a fatto exterminarli col fuoco del suo giusto sdegno". Dopo due ore di penitenze e implorazioni, che fecero piangere anche i sassi, si pentirono tutti e così ritornarono a casa dopo che la meteora si dileguò. Nei giorni successivi i padri carmelitani confessarono e diedero l'assoluzione ad un'infinità di popolo, che con gran pentimento e con "gran copia di lagrime, mutazione di vita, e reformatione di costumi", commossero Dio che si compiacque e si commosse così tanto che li premiò con "copiosa pioggia" tanto desiderata "per la nostra campagna... e di gran giuvamento e nutrizione delli seminati".

Emanuele Zuppardo

(Continua)

GELA Sarà presieduto da Anna Giudice. Controllerà la regolarità amministrativa del Comune

Eletto il Collegio dei revisori

Due mesi di lavoro dei revisori dei conti in regime di 'prorogatio' perché il mandato era scaduto e adesso il Comune di Gela ha un nuovo collegio dei revisori dei conti. Lo ha eletto il Consiglio comunale qualche giorno fa su indicazioni di natura politica. Sono state 29 le schede valide su 30 votanti. L'organo sarà presieduto dalla commercialista Anna Giudice (foto), già presente nel collegio negli anni scorsi in qualità di componente. Subentra alla commercialista Concetta Volpe di origine nissena. I due sindaci revisori sono Concetta Nardo e Danilo Pisano eletti con sei voti. Non ce l'ha fatta Gaetano Lorefice che concorreva alla carica della presidenza: ha ottenuto solo otto voti contro i dieci della Giudice. La presidente e la componente



Nardo appartengono all'area Partito democratico e sono state proposte rispettivamente dai consiglieri Antonino Biundo e Rocco Giudice (entrambi del Pd) mentre Pisano appartiene già all'area dell'Mpa. I loro cachet sono questi: 19 mila euro lordi per il presidente e 12.000 per i

due componenti.

Questa elezione su quote politiche potrebbe essere l'ultima per la storia del collegio dei revisori dei conti a Gela. La nuova legge che regolerà la scelta degli esperti esterni degli enti locali, infatti, prevede che i nominativi vengano sorteggiati dalle Prefetture e comunicati ai consigli comunali che, dovranno solo ratificare l'indicazione e rendere operativa la nomina.

Il collegio dei revisori dei conti avrà il compito di controllare la regolarità contabile e amministrativa del Comune di Gela. Il nuovo collegio dei revisori ha già un compito arduo da affrontare nell'immediato: il bilancio di previsione 2012 di cui l'ente non dispone ancora oggi, a fine settembre, e la delibera sull'applicazione dell'Imu.

In giugno il Consiglio aveva deliberato un emendamento che prevedeva di esentare i cittadini dal pagamento dell'Imu per la prima casa si vuole ridurre al minimo la stessa tassa per i terreni agricoli, dal 7,6x1000 al 4,6x1000 e utilizzare tutti gli altri benefici previsti ed i vari abbattimenti che la legge consente di fare; ma l'amministrazione ha deciso di non tenere conto di questo orientamento.

Il consiglio comunale, che si è presentato compatto al momento della votazione sui nomi, ha votato anche l'immediata esecutività della delibera sulla nomina del Collegio dei revisori dei conti.

Liliana Blanco

Miracolata da San Pio



Giuseppa Impellizzeri

Si è celebrata lunedì scorso, in ossequio alle norme liturgiche che danno la prevalenza al Giorno del Signore piuttosto che alla memoria dei Santi, la messa in onore di San Pio da Pietrelcina che ricorreva domenica 23. La liturgia, presieduta dal parroco di Maria Ausiliatrice e s. Giovanni Bosco don Filippo Berrittella, è stata curata dal gruppo di Preghiera di

San Pio tramite due grandi devote del Santo con le stimmate: la signora Cillia e la signora Russo. Molti i partecipanti che hanno affollato lo spalto di fronte la statua di Padre Pio collocata all'uscita sud del paese; tra i molti fedeli presenti in prima fila anche la signora Giuseppa Impellizzeri che ha ringraziato ancora una volta Padre Pio, che ha interceduto presso il Signore, per averla custodita e guarita, facendola uscire dal coma nel quale era entrata a causa di una grave malattia sette anni fa. Oggi, a 76 anni, la signora Impellizzeri cammina speditamente e prega con immutato fervore ricordando il grande dono che Dio le ha fatto, per intercessione di San Pio, della salute e della vita. La folla si è associata ed ha pregato commossa, esprimendo ancora una volta il suo grazie al santo protettore di Pietrelcina.

M. Luisa Spinello

Statua di San Pio nel nuovo Ospedale di Enna

Con la partecipazione di tanti devoti si è svolta ad Enna la festa di San Pio domenica 23 settembre. Due gli appuntamenti che hanno caratterizzato la giornata. Al mattino presso il nuovo ospedale il cappellano padre Pietro Roma, alla presenza di don Pio Lovetti e dei portatori di San Pio, ha benedetto la nuova statua del Santo di Pietrelcina donata da Ugo Grimaldi presente alla celebrazione. Da domenica, dunque, anche la nuova struttura ospedaliera ospita la statua di San Pio, già meta di devoti. Nel pomeriggio i portatori di San Pio, con il presidente Francesco Paolo Pirrera, hanno portato in processione l'altra statua del Santo posta nel vecchio ospedale.

La processione è partita dalla chiesa del Carmine e si è conclusa nella chiesa di San Francesco nella quale è stata celebrata la santa messa. Al termine della liturgia portatori a San Pio hanno fatto l'affidamento al Santo. La processione di ritorno ha riportato la statua all'ingresso del vecchio ospedale.

Le iniziative della Caritas per il nuovo anno

Venerdì 5 ottobre prossimo alle ore 16, nel salone Caritas in via salita S. Anna 10 a Piazza Armerina con la presenza di mons. Michele Pennisi, avrà luogo l'incontro assembleare delle Caritas parrocchiali di tutte le 75 parrocchie della diocesi. Nella lettera di convocazione Irene Scorsi, vice direttore della Caritas ha proposto la trattazione dei seguenti argomenti: Presentazione delle attività programmate per il 2012/2013: Percorsi formativi per operatori parrocchiali e famiglie; proposta di incontri vicariali su richiesta; Comunicazione su servizi attivi: Progetto "La

solidarietà fa rete", Micro credito regionale, Prestito della speranza, Policoro, Casa prima Accoglienza; Partenariati della Diocesi tramite la Caritas: Il Ponte sul Di-Stretto, Donne in Gioco. Sarà inoltre proposta l'idea di un collegamento tra parrocchie o centri di ascolto con ristoranti, panifici e supermercati per raccogliere le eventuali quantità di cibo in eccesso da destinare a persone in stato di necessità.



www.reteOMNIA.org

...segue dalla prima pagina

Vita, famiglia ed educazione...

politici e anche le sue e loro alleanze, non potrà mettere al primo posto le ricette per risolvere i problemi del lavoro e dell'economia ma dovrà sempre considerare i tre principi come criterio discriminante. Non posso scegliere chi propone l'eutanasia o il matrimonio omosessuale, anche se sono convinto in buona fede che le sue ricette per la crisi dell'economia e del lavoro siano migliori di altre.

A chi parla di progresso sociale, il Papa ricorda che «un autentico progresso della società umana non potrà

dunque prescindere da politiche di tutela e promozione del matrimonio e della comunità che ne deriva». E nel discorso vi è anche un elemento di novità, quando a proposito di queste politiche il Pontefice precisa che «spetterà non solo agli Stati ma alla stessa Comunità internazionale adottar[le], al fine di invertire la tendenza di un crescente isolamento dell'individuo, fonte di sofferenza e di inaridimento sia per il singolo sia per la stessa comunità».

Naturalmente i pronunciamenti degli organismi

internazionali su temi come l'aborto o il matrimonio tra omosessuali vanno oggi piuttosto in senso contrario, ma le parole del Papa rappresentano un monito e una sfida, specie per i politici cattolici. Infatti, «se è vero che della difesa e della promozione della dignità della persona umana "sono rigorosamente e responsabilmente debitori gli uomini e le donne in ogni congiuntura della storia" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1929), è altrettanto vero che tale responsabilità concerne in modo particolare quanti

sono chiamati a ricoprire un ruolo di rappresentanza» politica. E «utilmente risuona in questo senso il monito del libro della Sapienza, secondo cui "il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto" (Sap 6, 5); monito dato però non per spaventare, ma per spronare e incoraggiare i governanti, ad ogni livello, a realizzare tutte le possibilità di bene di cui sono capaci, secondo la misura e la missione che il Signore affida a ciascuno».

Massimo Introvigne

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Movimento Spirituale Riformato dei Nativi d'Insubria

Lorenzo Banfi, studioso della cultura celto-germanica, che si qualifica ed è noto con l'appellativo "reverendo", fonda nel 2003 il Movimento Spirituale Riformato dei Nativi d'Insubria – Moviment Spiritual Riforma di Nativ d'Insubria, secondo la sigla ufficiale in dialetto insubre-milanese, di cui Banfi è un cultore, tanto da avere pubblicato nel 2010 per i tipi di Menaresta (Monza) la traduzione in dialetto milanese del romanzo "Dracula" di Bram Stoker (1847-1912).

Scopo del movimento, come recita un suo Manifesto, è "riunire coloro che si sentono ormai estranei alla religione cristiana e tendono a ritrovare la propria spiritualità in seno al culto degli antichi Dei della propria nazione", identificando l'Insubria tradizionalmente con l'antica zona geografica comprendente il territorio che vede come confini il fiume Po a Sud, i passi Alpini svizzeri e l'Alto Lario a Nord, il Sesia a Ovest e la sponda orientale dell'Adda a Est, ovvero quell'ambito geografico ricco di testimonianze storiche del periodo della dominazione celtica.

Il movimento si definisce "riformato" poiché si muove nell'ottica della ricostituzione del paganesimo, conscio della totale assenza di un collegamento fra l'attuale paganesimo e quello tradizionale poiché "la tradizione stessa, per mezzo umano, si è interrotta". In effetti, secondo il fondatore, il movimento non segue direttamente una via nordica o celtica neopagana, ma promuove lo studio delle culture antiche, con particolare riferimento alle culture storiche dell'Insubria, nella consapevolezza che "saranno gli Dei stessi a farci conoscere la loro via e il modo in cui onorarli. Noi non crediamo che i nostri Dei possano essere definiti come celti o germani o greco-romani, per il semplice fatto che gli Dei dell'Insubria sono prima di qualsiasi espressione culturale li abbia rappresentati. È solo per la nostra umana inadeguatezza che li appelliamo con i nomi loro attribuiti dai nostri antenati celti e germani. Perché i loro nomi ci sono sconosciuti e attendiamo che siano Essi a dirci come li dovremo chiamare. Allo stesso modo, poco o nulla conosciamo dei riti e delle tecniche rituali. Per questo è necessario lo studio dei simboli e dei miti".

Nella consapevolezza dei limiti relativi alla possibile conoscenza degli Dei, un posto di rilievo nella spiritualità del Movimento Spirituale Riformato dei Nativi d'Insubria è riservato alla Dea degli Insubri, che i romani identificavano con Athena. Tale Dea è "Madre" e "ipostasi territoriale della Madre Terra" ed è per questo che il movimento parla di "fratelli e sorelle d'Insubria". Il movimento fonda la sua azione sulla militanza attiva dei suoi membri, concepiti come "guerrieri" che con la loro vita sono chiamati alla testimonianza e alla salvaguardia dell'Insubria.

Nel settembre 2005 la Dieta del Movimento Spirituale ha deliberato l'adesione del proprio progetto spirituale all'allora costituendo Gruppo Econazionalista Domà Nunch, movimento politico-culturale costituito in forma di associazione. Tale passaggio è interpretato dal Movimento come mezzo utile a portare le proprie istanze verso una via "politica" che spinga sempre più a operare quotidianamente per la rinascita di un'Insubria in cui i valori del paganesimo nativo non devono essere dimenticati. Lo stesso Banfi è uno dei fondatori e dei principali animatori di Domà Nunch, che dichiara come suo fine la sovranità della Nazione Insubre nell'ottica di salvaguardare e difendere la propria Terra. Per gli econazionalisti di Domà Nunch uomini, animali, piante, terra, aria e tutti gli elementi naturali dell'Insubria costituiscono una rete in delicato equilibrio, non riproducibile perché unica al mondo: questo insieme costituisce la Nazione, ovvero "il luogo dove siamo nati, che è il bene più prezioso perché fonte della nostra stessa vita".

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale

n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 26 settembre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965